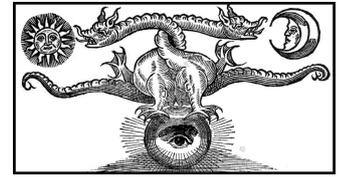


Evento speciale – “Notti da Leoni”

Antefatto

Associazione culturale “Le Terre degli Angeli”



Da un messaggio anonimo, giunto nei modi più disparati alla vostra attenzione nel corso delle ultime due settimane:

All'attenzione dei membri della Ventura

Individui dotati di grande esperienza al par Vostro certo diffideranno di righe che giungono sprovviste dell'identità del loro autore. In questo Vi esorto a mantener viva siffatta attenzione, giacché la mano grifagna che ha serrato il cuore di Caponord non disdegna tessere tranelli per mezzo di parole scritte o pronunziate. A migliore garanzia di questo messaggio, dico solo che siamo vincolati dal medesimo fato e questo come un esile nastro della tinta del sangue ci lega in una provvida alleanza. Possiate dunque cogliere il vero che giace nelle predette sentenze.

*Lasciate che io vi narri del mito di **Don Felipe Jorge de Savas**, poco avvezzo a frequentare il clamore degli uomini ma assai esperto nello scrutar oltre le occulte finestre dell'Oltremondo. Egli apparteneva alla schiva cerchia dei Medium di Erigas e oltre cento anni addietro coltivava le sue arti presso un segreto scantinato situato nella Punta nord-orientale dell'Indomito. L'apice del suo genio verteva sulla costruzione e l'impiego delle Soglie, ossia i portali magici in grado di collegare luoghi distinti del nostro mondo et di quelli ultraterreni. A tal proposito egli scrisse un inestimabile saggio che fu poscia trascritto in molteplici copie, altresì dette **Los Grimorios de la Puerta**. Ciascuna di quelle pergamene fu resa inviolabile da un sigillo che, a detta delle fonti in nostro possesso, solo “lo spirito vivente dell'autore” avrebbe potuto rimuovere.*

Negli ultimi anni dell'esistenza di Don Felipe la zona circostante cadde sotto l'influsso di un bieco maleficio che seminò atroce malasorte tra le povere genti. Sebbene il Medium fosse considerato un soggetto mite e innocuo, pare che i suoi sortilegi fossero in qualche modo responsabili di quella sventura. Incalzato dalle accuse, l'uomo decise una sera di ritirarsi all'interno del suo scantinato e la mattina seguente fu trovato impiccato alle travi. Da allora il maleficio ebbe fine e il popolo locale fu di conseguenza persuaso che egli ne fosse effettivamente stato l'artefice.

I pochi discepoli di Don Felipe riportavano tuttavia una diversa versione di quell'amaro epilogo. Pareva che il loro maestro avesse scoperto l'origine della maledizione e che questa fosse “indissolubilmente connessa alla sua vita mortale”. Si crede pertanto che l'atto fatale del Medium fosse stato motivato da ragioni che andavano ben oltre la mera disperazione o follia. Nessuno può comunque dare conferma a siffatte ipotesi e il vero arcano di Don Felipe giace sepolto nella sua ultima dimora.

Cosa resta di quella leggenda se non il pregiato sapere celato nei Los Grimorios? Ebbene, alcune copie di quel documento risiedono nel pugno di ferro di chi sta sopra ogni singola Signoria di Caponord e se ne fosse scoperto il contenuto, il potere dei portali mistici sarebbe ridotto prima e in più ampia misura alla sua mercé. Una singola copia giace invece nelle mani di chi vorrebbe impedir al Falco rapace d'ottenere una celere via per volgere la sua picchiata su queste terre.

Ora il tempo è maturo per far luce sulle ombre che ancor aleggiano sulla predetta vicenda. Se vorrete darci ausilio, abbiate premura di radunarVi e giunger entro dieci giorni da adesso presso il borgo di Pedrañas, situato a poche miglia da quella che fu la dimora di Don Felipe. Lì un pescatore di nome Juan Nugnez saprà indicarVi una capanna laddove un secolo fa perì l'ultimo leale discepolo del Medium.

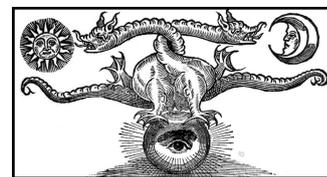
Chi confida di recar comune ausilio a queste lande assai tribolate



Evento speciale – “Notti da Leoni”

Antefatto

Associazione culturale “Le Terre degli Angeli”



Una volta giunti sul posto:

La regione nord-orientale di Erigas: una scogliera rocciosa che s'innalza dalle burrascose acque dell'Oceano come la sinuosa schiena di un ignoto mostro marino... la carestia che da secoli affligge questa nazione spicca in particolar modo qui dove le aride pietraie non producono altro che ciuffi di gramigna e solo la pesca offre ristoro alle pance scarnie dei villici.

Siete giunti nel corso del mattino, con una densa bruma che ammantava l'intera costa. Alcuni sono sbarcati presso il porticciolo locale, ammorbato dal fumo delle pipe caricate con alghe essiccate di chi non può permettersi nemmeno un'oncia di tabacco... altri sono risaliti lungo le mulattiere che portano da sud, accompagnati da qualche mercante così disperato da scambiare stuoie o coperte per un puzzolente barile d'acciughe sotto sale.

Juan Nugnez, l'uomo della missiva, era un vecchio così decrepito da scorgere a malapena i suoi occhi grigi, sepolti sotto una fitta trama di rughe. Quando vi siete presentati, vi ha degnati a malapena di uno sguardo e quindi il suo dito tremante si è alzato per indicare una cadente capanna di fango e pietra, situata a circa mezzo miglio proprio sulla sommità di un alto strapiombo.

Il viaggio lungo il sentiero non è stato facile, da un lato la pallida roccia della Punta, dall'altro oltre cento piedi di distanza dalle irrequiete onde marine... giungete così all'interno di una misera casa abbandonata dall'uomo e dal tempo: tra i mobili sfasciati spiccano i resti di statue d'argilla a foggia di bizzarri mostri, nelle mensole sono accatastati ceri e candele consumate di ogni dimensione e colore.

In un angolo appare invece uno scorcio assai diverso... appeso alla parete sta uno specchio con la cornice d'avorio cesellato che, a differenza del cadente arredo, è in condizioni perfette... sotto di esso è apparecchiato un piccolo desco sul quale c'è una vecchia pergamena chiusa da numerosi sigilli, con accanto un breve messaggio scritto con la stessa grafia della missiva.

Nel momento in cui iniziate a leggere il messaggio, il vostro riflesso nello specchio svanisce e una scena distinta appare al vostro cospetto... nulla, niente al mondo avrebbe potuto prepararvi a ciò che state vedendo.

